Liceo Statale «Regina Margherita»
Liceo delle scienze umane
Torino

Classi 4E e 5E

Rossella Cutaia, Alessia Fiore, Vittoria Pierro, Chiara Rainò,
Camilla Tommasin, Federica Ventimiglia

Docente referente: Giuseppe Cilenti

Ucronia, portami via!

Sir Charles William Millais, *Detention of Guatimozin, Last Emperor of Mexico*, 1854, National Gallery, London

[orig. Carlos María Esquivel, *Prisión de Guatimocín, último Emperador de Méjico*]

(*Lorenzo il Magnifico*, *I grandi della storia* n. 7, 1970, pp. 109-110)

SCHEDA N. 24. Nel 1464 la peste colpì Milano: la famiglia Sforza ne fu decimata. Unica superstite fu Ippolita Maria, figlia di Francesco I. Nei suoi ultimi giorni, per salvare il ducato questi pianificò l'unione tra la figlia e il giovane Lorenzo de' Medici. Dopo la morte del padre, Ippolita riprese le trattative e aprì con Lorenzo un celebre carteggio.

> Febbraio 1465, Ippolita a Lorenzo
>
> *Singularissimo, codesta mia per notificar 'l piano del caro padre mio per la salvatione dell'amata Milano, ch'ha da esser retta da un novo signore ch'habbia a valer l'arme della casa Sforza. Pretiosissimo, rammento alla Signoria vostra che li padri nostri s'accordarono acciocché possetimo haver iusta et sancta unione et affido adunque me stessa alla forza, all'infinite cortesie, alle virtù et alli nobilissimi et generosissimi costumi vostri. Per brevità di tempo vi supplico di rispondere più presto che possete. Rammentate l'inimici vostri, quale fusse sempre 'l re de Napoli et altri. L'unione farebbe prosperissimo futuro delle case nostre, gratie alla forza et all'ardor dell'armi che brandiremmo insieme. Siate, vi supplico, usbergo all'amor che per voi già provo.*

Piero de' Medici, attratto dal progetto, lo mantenne seppur contrastato dal partito antimediceo a Firenze: il piano gettava infatti una diversa luce sul futuro dei de' Medici, che iniziavano a pensare a un nuovo assetto istituzionale per la città.

> Aprile, L. a I.
>
> *Dolcissima mia, l'anima arde focosa al pensier d'esservi sposo et tentar di spenger 'l foco est arduo per l'amor che vi porto senza haver mai posto la vista sulla beltà della Signoria vostra. Con la sancta unione nostra la potentissima Milano et la fulgentissima Florentia, ch'io v'offro come fusse rosa, vedranno grandissima prosperità. Il cor si colma di meraviglia a immaginar 'l futuro della casa nostra. Il destino strano reca li obblighi di compiacerlo nel portar innanti il voler d'Iddio, ma posso affermar con anima honesta d'esser homo fortunatissimo nel potervi esser marito.*

A contrastare l'unione c'era anche Ferrante di Napoli, che vedeva la prospettiva di malanimo presagendo la potenza che ne sarebbe scaturita. Alla fine dell'estate del 1465 il re, con il tacito assenso di papa Paolo II, attraversò l'Italia centrale con una potente armata e attaccò Firenze. Piero e Lorenzo chiesero aiuto a Ippolita, che si era assicurata la fedeltà dei milanesi. Ella inviò un esercito in appoggio ai fiorentini: i due contingenti sconfissero Ferrante davanti alle mura di Firenze.

> Settembre, L. a I.
>
> *Favoritissima, piango l'extrema pena tua per me, ma prometto che nella causa nostra rimetterò anima et corpo, et est volontà mia far ritorno presso di te più presto che posso. Pochi giorni in qua v'è stata furente battalia contra l'armata di Napoli, ma gratie all'auxilio dell'armi vostre habbiam vinti l'inimici. Piegato, Ferrante ha inviato messi per haver pace, et sebbene havessimo la vittoria salda habbiamo mostrato volontà d'amicitia. Niuno s'oppone all'unione nostra, amor mio, et presto essa sarà legitima dinnanti 'l potentissimo Iddio.*

*****

(M. Fosatti, G. Pulli, E. Tanezze, *Storia. Concetti e connessioni I. Dal Medioevo alla formazione dell'Europa moderna*, 2015, p. 327)

Documenti: Bartholomew Columbus – *Mundus novus*

Bartholomew Columbus, figlio di Cristoforo Colombo, fu un geografo inglese del '500. Celebre la biografia del padre, *Stories from the life and facts of Christopher Columbus*: ne riportiamo dei passi, a partire dall'arrivo del genovese nei domini dei re iberici e dal loro rifiuto di sostenerlo.

Mio padre Cristoforo, deluso da Giovanni [II] *del Portogallo, nel 1485 partì per la Spagna, dove fu accolto da Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia. Egli espose il piano di raggiungere l'Oriente passando dall'Occidente e chiese loro di finanziarlo: i due sottoposero l'idea ai dotti che, nel 1487, la bocciarono poiché troppo perigliosa. Entrambi erano altrimenti preoccupati: Isabella mirava al regno moro di Granada; Ferdinando bramava Napoli, temeva i de' Medici in Italia e le tensioni con Carlo* [VIII] *di Francia.*

Mio padre si trasferì in Inghilterra, a Bristol. Qui fu aiutato dalla comunità genovese e conobbe mia madre, Margaret Coupemanthorpp. Lei il 15 agosto del 1488 gli diede un figlio: Bartholomew, io stesso. Mio padre si recò presso Enrico [VII]*, re d'Inghilterra e di Francia e signore d'Irlanda, per presentare il suo progetto. Il re ne fu colpito e decise di sostenerlo. Mio padre fu nominato capitano generale, gli furono fornite 3 navi, Girl, Spotted One e Saint Mary, e arruolò 90 uomini. Tutti furono confessati e comunicati e la flotta partì da Bristol il 29 luglio del 1492. Mio padre puntò sulle Canarie, da dove seguire il 28° parallelo fino a Cipango. Dopo una sosta, la flotta ripartì l'8 settembre. L'arrivo era previsto per la seconda settimana d'ottobre: nessuna terra fu in vista fino all'11, quando l'equipaggio era terrorizzato.*

Al levar del sole l'equipaggio sbarcò con il Royal Banner, e in nome del re si prese possesso dell'isola dell'arcipelago Brendan chiamata St. Saviour. Gli indians *accorsero numerosi: nudi, dal crine liscio, la pelle come quella degli abitanti delle Canarie. La flotta esplorò le isole che dovevano essere presso Cipango. Gli* indians *erano accoglienti, e quando la Saint Mary si sfasciò su uno scoglio ne ospitarono gli uomini. Disponendo di due sole navi mio padre non poteva ricondurre in patria tutti gli uomini: ne sistemò alcuni in un riparo e il 2 gennaio 1493 salpò per tornare a casa.*

(B. Columbus, *Vita e imprese di Cristoforo Colombo*, a cura di M.L. Giofali, 1992).

*

(G.L.M. Levantini, *Il condottiero. Biografia romanzata di Cesare Borgia*, 2016, pp. 131-133)

7. Un nuovo inizio

Dopo anni di trionfi, la stella del Valentino parve offuscarsi. Alessandro VI morì nell'estate del 1503 e Cesare fu privo del suo protettore. Egli non sapeva che un aiuto inatteso sarebbe giunto dalle mani di Lorenzo de' Medici, che con occhio prudente ne aveva ammirato i successi. Il duca di Firenze e Milano temeva di restare schiacciato tra Luigi XII e Ferdinando II: Cesare, con le sue abilità e spregiudicatezze, era una carta da giocare, a patto di controllarne le ambizioni, e un Cesare senz'alleati avrebbe accolto di buon grado l'amicizia del Magnifico. Lorenzo offrì al Valentino la mano della figlia Contessina, da poco vedova: l'idea diventava realtà con la morte della moglie di Cesare, Charlotte d'Albret, all'inizio dell'estate.

Agosto 1503

Il sole calava, con esso le aspettative di Cesare di riparare sconfitte e tragedie; di fronte a prospettive limitate, cercava di rimediare al caos che pareva sommergerlo. Era da poco rientrato dalla Firenze dei de' Medici, forse alleati contro il disastro che si profilava. Ippolita Maria Sforza, saggia consorte di Lorenzo, voleva il Valentino come condottiero: ciò in accordo con lo scaltro sposo, che però preferiva non esporsi troppo con il volubile Cesare. Questi pensò con attenzione al piano d'Ippolita: avrebbe atteso prima di rispondere. In lui s'agitavano emozioni contrastanti, non capiva se quella che gli s'offriva fosse la scelta migliore: così avrebbe servito, non regnato. Decise però di dominare l'orgoglio e soppesare l'opportunità con cura.

Tre giorni dopo, Cesare inviò alla duchessa la propria risposta.

Roma ardeva nella canicola mentre si celebrava la veglia per Alessandro VI. Cesare non cedeva alla paura, aveva nelle mani il destino suo e di Lucrezia: certo anche lei, a Ferrara, avrebbe corso grandi rischi se Cesare fosse caduto. In lui v'era speranza, causata dalla consapevolezza che la morte del papa avrebbe permesso l'alleanza con il Magnifico.

A fine mese il Valentino tornò a Firenze. I de' Medici erano l'unica via per mantenere l'onore ed evitare la rovina. L'incontro con Ippolita fu proficuo: l'accordo fu semplice, lei si fidava del Valentino e lui non voleva tradirne la fiducia. L'impresa era degna, Cesare aveva l'ultima occasione di dimostrarsi il "principe nuovo", artefice del proprio destino. Rincuorato, Cesare mosse verso Milano, pronto a difenderla dai franco-veneziani. Non poteva farsi distrarre dalla chioma bionda, dai lucenti occhi e dal viso angelico di Contessina: pur se incinta del quinto figlio, ella gli era parsa più bella che mai, tanto quanto la sorella il cui ricordo serbava nel cuore.

Settembre

A Marignano spuntava l'alba del 13 settembre. Cesare fissava il cielo: forse, pensava, avrebbe pregato. Ma non pregava da tempo. Il fido Agapito lo chiamò e insieme si diressero dai soldati schierati in rivista. Molte leghe più a sud Contessina sentiva ardere un sentimento nuovo: stava forse conoscendo l'amore? Dalle parole dei poeti lo immaginava diverso, ma viverlo era un'altra cosa.

La battaglia fu maestosa, tutti mostrarono coraggio e orgoglio di battersi sotto gli stendardi del Magnifico e di Cesare. Eppure, l'equilibrio delle forze era tutto a sfavore del Valentino, con 15.000 uomini tra fanti, cavalieri e artiglieria contro i 25.000 dei franco-veneziani. Cesare arringò i soldati de' Medici ed essi, molti dei quali l'avevano combattuto in passato, udirono nella sua voce il suono della vittoria. Dopo due giorni, i franco-veneziani avevano perduto la metà degli uomini, contro soli 2.000 caduti per i de' Medici: di fronte al rischio di restare circondato dai nemici (da est s'avvicinava un'armata estense, inviata in aiuto a Cesare grazie a Lucrezia), Luigi XII scelse la resa prima che fosse tardi. Ritrovata la gloria, Cesare guardò con fiducia al proprio futuro e a quello del grande disegno che aveva sposato: la lotta dei de' Medici per un'Italia settentrionale unita.

*****

(S. Tullazzo, *Dalle storie alla Storia I. Dall'anno Mille alla metà del Seicento*, 2016, pp. 243-244)

Capitolo 9.6. *I* conquerors *dal Messico al Perù*

Conqueror *("conquistatore") è il nome dato agli avventurieri inglesi che si impegnarono a procacciare terre e ricchezze, per se stessi e per il loro sovrano, nell'America del XVI secolo.*

ALLA RICERCA DELL'ORO > L'obiettivo dei *conquerors* era l'oro, che cercavano ovunque senza troppo successo. Chi sembrava possederne in abbondanza erano gli aztechi: alla loro ricerca partì William Hawkins (1485-1554). Nel 1518 Hawkins fu autorizzato da Enrico VIII a guidare una spedizione in Messico. Hawkins partì il 19 febbraio 1519 con 600 uomini dotati di armi da fuoco e cavalli, le une e gli altri sconosciuti ai locali. Sfruttandone il possesso, lui e i suoi furono visti come onnipotenti dèi venuti dal mare, e Hawkins riuscì in pochi mesi a piegare gli aztechi.

LA STRATEGIA DI HAWKINS > Hawkins raccolse informazioni sulle terre e i popoli che incontrava. Si preoccupò della lingua, fonte di equivoci con i locali: Hawkins si procurò subito interpreti e informatori. Da essi seppe dei dissidi che indebolivano il regno e delle profezie, cui il sovrano azteco dava molto credito, che annunciavano l'arrivo di misteriose divinità.

LA DISTRUZIONE DEI MESSICANI > Con tali informazioni e la propria superiorità militare, Hawkins conquistò il cuore dell'impero azteco, ne distrusse la capitale Tenochtitlán e costruì sulle sue rovine Mexico City. Nonostante l'immensa fama che Hawkins si procurò, il suo successo intimorì il re, che gli tolse il governo del Messico. Hawkins tentò nuove imprese, ma poi si ritirò in una piccola proprietà vicino a Plymouth con moglie e figli, che ne seguirono le orme entrando al servizio del re. Alla sua morte (1554) la popolazione messicana s'avviava alla distruzione, perché gli indigeni o erano stati uccisi dai *conquerors*, o morivano per lo sfruttamento, oppure nelle epidemie diffuse dagli inglesi.

BARTON SULLE TRACCE DEGLI INCA > Nelle Indie circolavano storie di tesori custoditi nelle terre a sud. Andò alla loro ricerca Andrew Barton (1466-1529) un corsaro scozzese al servizio del re inglese, insieme a Sir Otho Gilbert di Compton, già *high sheriff* del Devon. Essi compirono due viaggi lungo le coste ovest dell'America del sud (1524-1526) che fruttarono notizie sull'impero inca in Perù, del quale si sapeva poco ma che appariva favoloso. Barton si recò da Enrico VIII e ottenne un mandato per conquistare il Perù. Tornato in America con alcuni soldati inglesi, il corsaro morì improvvisamente nel 1529, ma Gilbert terminò i preparativi e nel 1531 partì verso il Perù.

LA CONQUISTA DEL PERÙ > Gilbert guidava con l'amico Walter Raleigh (padre dell'omonimo navigatore) 183 uomini e 37 cavalli. Con tale esigua forza gli inglesi si impadronirono rapidamente dell'impero inca, avvantaggiandosi del rigido centralismo dello stato, nel quale bastava controllare il re per dominare i sudditi. Ciò accadde nel 1533, quando Gilbert catturò e giustiziò il sovrano Atahualpa. Nei confronti degli inca il *conqueror* fece largo uso del *requirement* e condusse feroci razzie. La sua arroganza lo mise in conflitto con i suoi compagni e Raleigh, contro cui nel 1537 condusse una vera e propria guerra. L'anno dopo Raleigh sconfisse e uccise il rivale ma fu a sua volta ucciso dal figlio di quello, Sir John Gilbert. Le lotte tra i *conquerors* finirono nel 1548, quando i ribelli furono battuti e l'ordine ristabilito dal *lord deputy* mandato in Perù dal re inglese.

*

(A. Rospepri, *Storia moderna e contemporanea I. Dalla Peste Nera alla guerra dei Trent'anni*, 2000, pp. 268-272)

Capitolo 7. Il luciferismo e le guerre di religione in Italia

1. Le guerre d'Italia e le tensioni religiose. In Italia, l'espansione medicea distrugge l'equilibrio di Lodi: si aprono conflitti per il primato tra de' Medici, Francia e Spagna, le guerre d'Italia. I de' Medici conquistano il nord, Ferdinando II e Carlo V si disputano Napoli con la Francia; hanno la peggio i francesi, piegati anche dai de' Medici nelle mire verso Milano. Stato Pontificio e Venezia fronteggiano de' Medici a nord e spagnoli a sud. Affamata di fondi, la Chiesa cattolica ricorre alla vendita delle indulgenze, con cui i fedeli acquistano il perdono di Dio. In molti si oppongono a tutto ciò: fra questi Girolamo Savonarola, un domenicano che dal 1490 conquista i fiorentini con vibranti prediche e accusa la Chiesa di corruzione, sostenendo la penitenza come unica via di salvezza. Qualche anno dopo, la critica alla Chiesa è portata avanti da Martin Lutero, teologo tedesco padre della Riforma: egli concepisce una nuova dottrina in cui la salvezza è garantita solo da Dio e non dall'intercessione della Chiesa. Nel 1517 scrive 95 tesi a sostegno del suo pensiero, il fiammifero di una rivoluzione.

2. Brando Innocenti e il luciferismo. Brando Innocenti, nato a Firenze nel 1482 dal setaiolo Lapo Innocenti e dalla nobile Beatrice Bianchi, alla morte dei genitori ne eredita le ricchezze. Di formazione classica e abile mercante, viaggia in Portogallo: qui nel 1503 conosce Alfonso de Albuquerque e si unisce alla sua spedizione in India. Là si stabilisce per un po' e organizza traffici di spezie verso l'Italia, studia i culti locali e incontra santoni dai quali acquista antichi testi gnostici. Tornato a Firenze, è colpito dal fervore delle critiche alla Chiesa. Brando si accosta all'umanesimo neoplatonico di Marsilio Ficino, iniziando a concepire una nuova interpretazione cristiana arricchita dal misticismo gnostico. Brando pensa che la parola di Cristo sia stata fraintesa e la descrizione di varie figure bibliche falsificata: su tutti Lucifero, che come gli gnostici ritiene maestro di sapienza, scacciato dal cielo solo perché latore d'un incompreso messaggio di liberazione. Brando legge le tesi luterane e ne percepisce la forza: apprezza gli attacchi alla Chiesa ma non ne segue la dottrina. Sente che l'ora è matura per una buona novella di fede e filosofia, e predica a Firenze. Il mercante si scopre carismatico oratore, assiste i miserabili, sfama i bisognosi. Questi lo vedono come un angelo caduto dal cielo e lo chiamano Luciferio, in onore di colui che avrebbe visto nell'uomo il talento di elevarsi e che avrebbe tentato di restituirgli la libertà.

La dottrina si diffonde nel popolo minuto e poi tra intellettuali e nobili, attratti dal suo sapore umanista: Brando veste i panni del profeta di una nuova fede, il luciferismo.

> *La buona natura umana è macchiata dalla primitiva oppressione che ci divora le viscere consumando la sostanza d'ognuno. Siate ciò che credete, ci accetteremo come fratelli. Coscienti che il male esiste lo combatteremo con coscienza, audacia e tenacia: che senza troppi giudizi l'anima vostra possa esser libera d'esser luce* (B. Innocenti, *Opere*).

Impegnata dalla Riforma, la Chiesa sottovaluta l'eresia, che si sedimenta nelle menti dei fedeli, spinti da un sentimento di rivalsa e libertà.

3. I granduchi de' Medici, la conversione. Nel 1535 i de' Medici, padroni del Settentrione, ricevono dall'imperatore il titolo di granduchi di Lombardia. Dal 1537 è granduca Cosimo I, che affronta l'ultima fase delle guerre d'Italia e la diffusione del luciferismo. Lettore di Machiavelli, instaura un governo accentrato e autoritario: il rivale Piero Strozzi guida un'armata di esuli su Firenze ma è sconfitto a Montemurlo. Nel mentre il luciferismo dilaga nei domini medicei: Cosimo non riesce a opporvisi. Per cementare l'alleanza antifrancese con gli Asburgo, nel 1539 sposa Eleonora di Toledo, figlia del viceré di Napoli, che in più di vent'anni gli dà undici figli, tanti falcidiati da malattie come Eleonora stessa, morta nel 1562. Negli anni successivi Cosimo, intristito dalle perdite, si allontana dal cattolicesimo e dubita della salvezza: si avvicina invece al sempre più diffuso luciferismo, rompendo con la Chiesa e con Filippo II: la sconfitta dei francesi nelle guerre d'Italia rende l'alleanza ormai inutile. Francesco I, figlio di Cosimo e granduca dal 1574 al 1587, aderisce al luciferismo grazie all'amante e moglie Bianca Cappello, devota luciferiana.

4. Luciferiani e cattolici. Avvampano le tensioni: s'accende una vera e propria guerra di religione, ben oltre le intenzioni medicee. La mattina del 2 aprile 1578, con i cattolici fiorentini riuniti per la Pasqua, alcuni esaltati luciferiani ne saccheggiano le case. I due giorni seguenti entrano con la forza nelle chiese, rubando abiti e arredi sacri: il 5 aprile il bottino è arso in piazza della Signoria sul grande Falò dell'iniquità. Sulle pareti delle case saccheggiate compaiono strisce di sangue lasciate dai luciferiani: si parla delle Quattro giornate di sangue, ma non vi sono vittime. L'accaduto scatena i cattolici, che la notte tra il 23 e il 24 giugno – San Giovanni, patrono di Firenze – pianificano la strage dei luciferiani, fra i quali molti aristocratici. È l'inizio della guerra civile, sul cui fuoco soffiano le potenze cattoliche. I luciferiani, forti dell'appoggio granducale, reclutano un ordine di fanatici, i Missionari di Luce, incaricati di imprigionare i cattolici nel carcere delle Stinche. Dopo anni di scontri, Francesco e la moglie muoiono misteriosamente nel 1587: s'ipotizza un avvelenamento a opera del fratello di Francesco, cardinale e nuovo granduca con il nome di Ferdinando I (a discapito dell'erede Antonio). La morte di Francesco segna la sconfitta dei luciferiani: Ferdinando avvia crudeli persecuzioni e riporta la Lombardia tra le potenze cattoliche.

Appendice cartografica

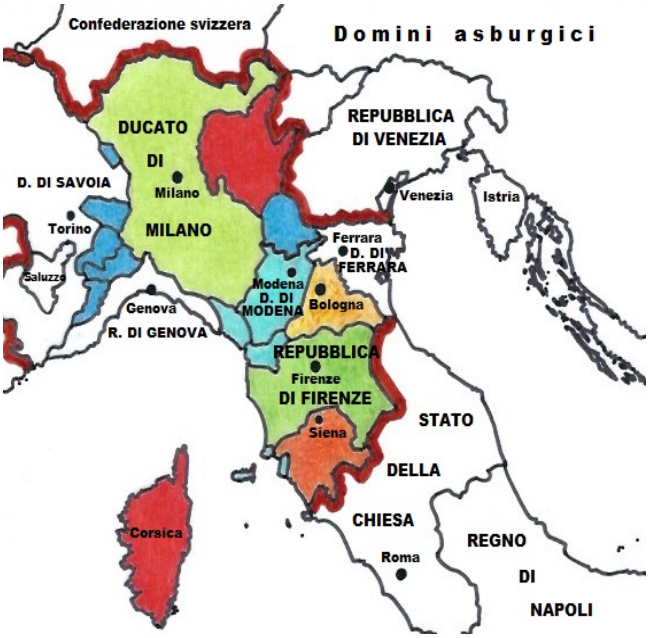

Fig. 1. I domini de' Medici, 1465-1615

	R. di Firenze (ducato dal 1488)
	D. di Milano (1465)
	Conquiste al 1480
	C. 1500
	C. 1525
	C. 1555
	C. 1580
	Lega cisalpina (Gd. di Lombardia, Genova, Ferrara, Saluzzo, Savoia), 1615

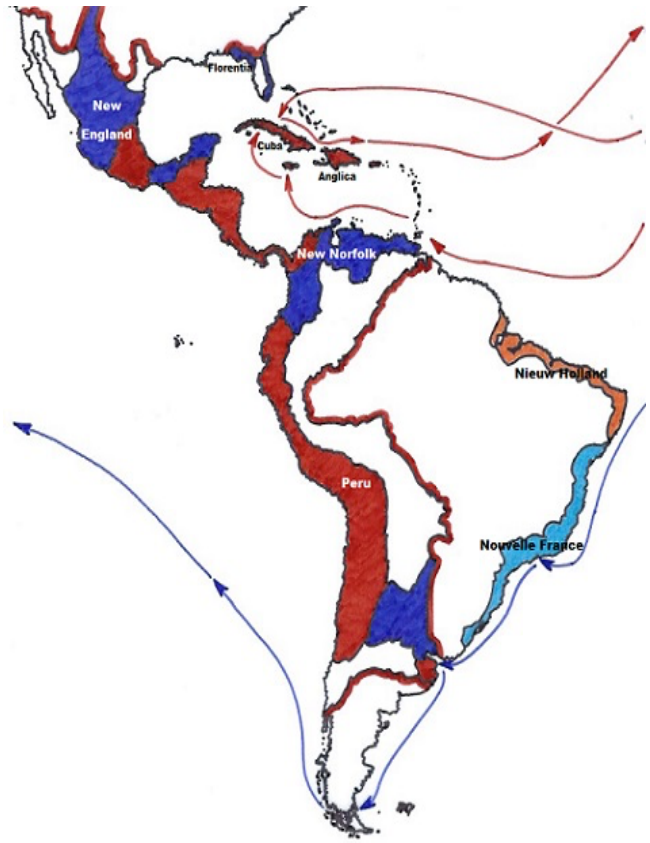

Fig. 2. L'America britannica, 1500-1750

	Domini inglesi, 1545
	C. 1600
	C. 1750
	D. olandesi
	D. francesi
	D. britannici, 1750
→	Viaggi di Cristoforo Colombo (1492-1504)
→	Circumnavigazione del globo di Sebastian Cabot (1519-1522)

Nota metodologica

di Giuseppe Cilenti

Scuola:
Liceo Statale «Regina Margherita», Liceo delle scienze umane, corso Caduti sul Lavoro, 11 – 10126 Torino, cod. mecc. TOPM050003.

Studenti
Rossella Cutaia, allieva della classe 4E; Alessia Fiore, Vittoria Pierro, Chiara Rainò, Camilla Tommasin, Federica Ventimiglia, allieve della classe 5E.

Docenti
Giuseppe Cilenti (filosofia e storia), referente.

Resoconto
Ho proposto il concorso alle classi, ricevendo l'adesione di sei studentesse di 5° e di una di 4°. Ne ho indagate le potenzialità letterarie, chiedendo d'inviarmi esempi di scrittura con libertà su stile e temi. Constatata la varietà di gusti, ho proposto la progettazione di un testo ucronico composito in cui giustapporre brani centrati sulla scrittura storico-scientifica, su quella manualistica, sui generi del romanzo, del racconto, del diario e del carteggio: ho voluto così preservare le prospettive narrative delle ragazze senza costringerle all'uniformità. L'obiettivo era la creazione di un quadro di *counterfactual history* che emergesse da testi diversi fra loro, tutti testimoni di una realtà alternativa.

Parlando di *counterfactual history*, ho proposto al gruppo e alla 5° due lezioni teoriche e la lettura di qualche riflessione sul tema come prospettiva storiografica a cavallo tra didattica e gioco, ragionando sul complesso incrociarsi delle *timeline* e dei nessi causa-effetto, nonché sui limiti di plausibilità posti dalla *minimal rewrite rule* (la necessità di cambiare il meno possibile la storia reale in un'ucronia "accettabile"). Alla fine delle lezioni ho chiesto alla 5° di cimentarsi in esempi di "ucronie libere", scegliendo tema e periodo storico: ne sono usciti vari testi interessanti.

A loro volta, le partecipanti al concorso hanno individuato spunti ucronici che ci avrebbero dato modo di lavorare: alla prima selezione ne sono seguite di successive in cui ciascuna autrice era influenzata dalle altre. Alla fine siamo giunti ad alcune ipotesi fondamentali, tutte a partire dalla domanda «Cosa sarebbe successo se…»:

- … Lorenzo il Magnifico e Ippolita Maria Sforza si fossero sposati?
- … Colombo avesse servito Enrico VII Tudor invece dei *Reyes Católicos*?
- … Cesare Borgia non fosse caduto in disgrazia nel 1503?
- … fosse nato un culto di Lucifero, angelo caduto?

Abbiamo quindi limitato il periodo storico alla prima età moderna, dalla seconda metà del '400 alla seconda metà del '500. In questa finestra temporale abbiamo individuato gli spunti di deviazione dalla realtà storica su cui si sarebbe articolata l'ucronia:

- un matrimonio dinastico (1465) fra Lorenzo il Magnifico e Ippolita Maria Sforza, unica superstite di una peste capace di sterminarne l'intera stirpe;
- la nascita di uno stato fiorentino-milanese che rompe l'equilibrio della pace di Lodi, in grado di espandersi nell'Italia del nord;
- un Magnifico più longevo, almeno fino ai primi anni del '500;
- un Cesare Borgia disposto dal 1503 a porsi al servizio dei de' Medici egemoni in Italia settentrionale;
- nel frattempo, un Cristoforo Colombo respinto dai sovrani di Castiglia e Aragona – ancora alle prese con Granada e troppo impegnati a ingerirsi nelle questioni italiane,

complicate dalla presenza di ben due rivali, la Francia e i de' Medici – e accolto da Enrico VII Tudor;
- una *Age of Discovery* alternativa, con gli inglesi impegnati a esplorare e conquistare Messico e Perù;
- la nascita di un'eresia umanistico-gnostica nell'Italia medicea, influenzata dalla filosofia rinascimentale e dagli attacchi protestanti al lusso alla Chiesa;
- il consolidamento dello stato mediceo e la diffusione dell'eresia;
- lo scoppio di una guerra di religione tra il 1578 e il 1587 che vede infine l'eresia sconfitta e lo stato mediceo tornare tra le potenze cattoliche.

Ho consigliato alle partecipanti testi per approfondire i temi prescelti: i loro manuali, (confrontati con altri, liceali e universitari), monografie e romanzi storici; altri testi sono stati suggeriti e consultati man mano che comparivano nuove domande. Le ragazze hanno valutato se sviluppare gli spunti come capitoli di manuali, fonti primarie (che una di loro si è preoccupata di "antichizzare" in termini di lingua) o come brani di romanzi storici: ciascuna ha poi iniziato a sviluppare il suo tema. Fin dall'inizio abbiamo quindi avuto a disposizione testi diversi, ciascuno riconducibile a un particolare stile narrativo-storiografico. Abbiamo cercato subito di favorire la coerenza della realtà controfattuale valutando eventi e relazioni.

Ci siamo visti online settimanalmente: pur con il ritiro di una compagna (le cui suggestioni sono state comunque utili), le ragazze si sono documentate e hanno approfondito periodi e temi d'interesse, producendo ciascuna un ricco contributo. La scrittura di ciascun estratto è stata rielaborata e perfezionata in corso d'opera, con suggerimenti miei e delle partecipanti stesse. Abbiamo cercato di organizzare il *corpus* di testi in modo che fossero presenti allusioni e rimandi che fungessero, ove necessario, da connessione. Per mantenere un certo "realismo fittizio" dei brani abbiamo usato i titoli di opere riportate in bibliografia (una collana divulgativa degli anni settanta, due manuali liceali, un manuale universitario e un romanzo), modificando i nomi degli autori. Abbiamo infine controllato la coerenza interna dell'elaborato e della realtà ucronica.

BIBLIOGRAFIA

Manuali scolastici

- Nicola Abbagnano, Giovanni Fornero, *Percorsi di filosofia. Storia e temi I. Dalle origini alla Scolastica*, Torino, Paravia, 2012.
- Nicola Abbagnano, Giovanni Fornero, *Percorsi di filosofia. Storia e temi II. Dall'Umanesimo a Hegel*, Torino, Paravia, 2012.
- Alessandro Barbero, Chiara Frugoni, Carla Sclarandis, *La storia. Progettare il futuro I. Dall'anno Mille al Seicento*, Bologna, Zanichelli, 2019.
- Umberto Curi, *Il coraggio di pensare I. Dagli arcaici al Medioevo*, Torino, Loescher, 2019.
- Umberto Curi, *Il coraggio di pensare II. Dal pensiero umanistico a Hegel*, Torino, Loescher, 2019.
- Marco Fossati, Giorgio Luppi, Emilio Zanette, *Storia. Concetti e connessioni I. Dal Medioevo alla formazione dell'Europa moderna*, Milano, Bruno Mondadori, 2015.
- Sergio Luzzatto, *Dalle storie alla Storia I. Dall'anno Mille alla metà del Seicento*, Bologna, Zanichelli, 2016.
- Domenico Massaro, *La meraviglia delle idee II*, Torino, Paravia, 2015.

Monografie, miscellanee e manuali universitari

- Aa.Vv., *Storia medievale*, Roma, Donzelli, 1998.
- Aa.Vv., *Storia moderna*, Roma, Donzelli, 1998.
- Renata Ago, Vittorio Vidotto, *Storia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- Glenn J. Ames, *L'età delle scoperte geografiche 1500-1700*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- Peter Burke, *Il Rinascimento*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- Marcello Carmagnani, *Le connessioni mondiali e l'Atlantico 1450-1850*, Torino, Einaudi, 2018.
- John H. Elliott, *La Spagna imperiale 1469-1716*, Bologna, Il Mulino, 1998.
- John H. Elliott, *Imperi dell'Atlantico. America britannica e America spagnola, 1492-1830*, Torino, Einaudi, 2017.
- Giovanni Filoramo, Marcello Massenzio, Massimo Raveri, Paolo Scarpi, *Manuale di storia delle religioni*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

- Clemente Fusero, *Cesare Borgia*, Milano, Dall'Oglio 1958.
- Lyle N. McAlister, *Dalla scoperta alla conquista. Spagna e Portogallo nel Nuovo Mondo 1492-1700*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- Massimo Montanari, *Storia medievale*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- Geoffrey Parker, *La rivoluzione militare. Le innovazioni militari e il sorgere dell'Occidente*, Bologna, Il Mulino, 2014.
- Marco Pellegrini, *Le guerre d'Italia 1494-1559*, Bologna, Il Mulino, 2017.
- Elena Percevaldi (a cura di), *La navigazione di San Brandano*, Rimini, Il Cerchio, 2008.
- Adriano Prosperi, *Storia moderna e contemporanea I. Dalla Peste Nera alla guerra dei Trent'anni*, Torino, Einaudi, 2000.
- Volker Reinhardt, *I Medici. Potere e affari nella Firenze del Rinascimento*, Roma, Carocci, 2002.
- Volker Reinhardt, *Il Rinascimento in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2004.
- Andrea Santangelo, *Cesare Borgia. Le campagne militari del cardinale che divenne principe*, Roma, Salerno, 2017.
- Stefano Tabacchi, *La strage di san Bartolomeo. Una notte di sangue a Parigi*, Roma, Salerno, 2018.

Racconti e romanzi

- Robert Cowley (a cura di), *La storia fatta con i se. Se Napoleone avesse vinto a Waterloo e altri eventi che avrebbero potuto cambiare il mondo*, Milano, Rizzoli, 2001.
- Robert Cowley (a cura di), *Se Lenin non avesse fatto la rivoluzione. Nuove ipotesi di storia fatta con i se*, Milano, Rizzoli, 2002.
- Mauro Marcialis, *Il sigillo dei Borgia*, Milano, Rizzoli, 2004.
- Elena Martignoni, Michela Martignoni, *Vortice di inganni. Il romanzo di Cesare Borgia*, Milano, Corbaccio, 2008.
- Mino Milani, *Efrem soldato di ventura*, Milano, Mursia, 1973.
- Mino Milani, *Le nuove avventure di Efrem*, Milano, Mursia, 1983.
- John C. Squire (a cura di), *Se la storia fosse andata diversamente. Saggi di storia virtuale*, Milano, Corbaccio, 1999.
- M.G.L. Valentini, *Il condottiero. Biografia romanzata di Cesare Borgia*, lulu.com (*on demand*), 2016.

SITOGRAFIA

- Antonio Brusa, *E se Alessandro avesse combattuto contro i Romani? Problemi teorici e pratici di didattica controfattuale*, http://www.historialudens.it/didattica-della-storia/182-e-se-alessandro-avesse-combattuto-contro-i-romani.html.
- Giuseppe Cilenti, *Ucronia,* counterfactual history *e didattica. Provocazione o possibilità concreta?*, https://www.academia.edu/36645849/Ucronia_counterfactual_history_e_didattica_Provocazione_o_possibilit%C3%A0_concreta (3 luglio 2018, non pubblicato); presentazione PowerPoint correlata disponibile presso https://www.academia.edu/36970601/Presentazione_PowerPoint_Ucronia_counterfactual_history_e_didattica_Provocazione_o_possibilita_concreta.
- Giuseppe Cilenti, What if? *Per una didattica della storia controfattuale*, «InStoria», giugno 2019, https://www.academia.edu/39727017/What_if_Per_una_didattica_della_storia_controfattuale.
- Luigi Alberto Ferrai (a cura di), *Lettere di cortigiane del secolo XVI. Testo restaurato*, Bolzano 2017, https://www.mori.bz.it/Rinascimento/lettere%20cortigiane.pdf.
- Emiliano Marra, *Il caso della letteratura ucronica italiana. Ucronia e propaganda nella narrativa italiana*, «Between-Journal.it», maggio 2014, https://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/1116.
- Matteo Sanfilippo, *Le guerre di religione in Francia e lo scenario europeo. Momenti e personaggi*, https://dspace.unitus.it/bitstream/2067/26/1/sanfilippo_guerre_religione_francia.htm.
- *Istituto dell'Enciclopedia italiana*, online, Scienze sociali e storia; *Dizionario di filosofia*, *D. di storia* (per articoli di filosofia, scienze religiose e storia): https://www.treccani.it/enciclopedia/.
- *English Wikipedia* (voci significative): https://en.wikipedia.org/wiki/Main_Page.
- Sulla letteratura ucronica (bibliografia): https://carlomenzinger.wordpress.com/2012/11/25/1098/.
- Sulla letteratura ucronica (bibliografia): http://www.uchronia.net/.
- *Medieval Names Archive, English Names 1450-1600*: https://www.s-gabriel.org/names/eng1450to1600.shtml.